

## Il tema del momento: la previdenza integrativa

Il tema di questa newsletter, La previdenza complementare, sviluppato nei mesi fatidici della decisione alla quale sono stati chiamati i lavoratori e le lavoratrici dipendenti è stato su tutti gli organi di informazione e su tutti i canali.

Le pagine scritte dagli associati AMCA e riportate qui di seguito rappresentano, nonostante tutto il dibattito sinora svoltosi, un punto di vista peculiare.

I concetti di responsabilità e di valore sociale dell'assicurazione permeano molti degli articoli proposti che, alcuni dai toni vivacemente critici, si interrogano a tutto tondo sulle necessità previdenziali degli italiani e sull'efficacia di quanto sinora fatto in termini di

informazione/formazione della pubblica opinione.

Non v'è dubbio che gli interrogativi lasciati aperti dagli articoli qui proposti hanno segnato l'incerto avvio della Previdenza Complementare in Italia e rimarranno di cruciale importanza nello sviluppo futuro del terzo pilastro e delle coperture LTC che molto opportunamente, in tema di previdenza, sono state dibattute nell'ultimo articolo.

Ringraziamo perciò tutti coloro che hanno collaborato a questo numero per aver espresso, a tinte più o meno forti, analitiche e progettuali, la tensione positiva del mondo assicurativo a cercare e trovare le risposte più adeguate all'esigenza previdenziale.

## L'occasione

Ancora una volta al mondo assicurativo è demandato il compito di trovare la soluzione al problema previdenziale

*Giuseppe Margiotta*

In questi ultimi mesi si sta parlando molto della riforma previdenziale e analizzandola da esperti, si può ben dire che ci siano tutti gli elementi per far decollare sia il secondo pilastro della previdenza complementare, sia il terzo, quello della previdenza privata. Sono infatti, tanti ed enormi i vantaggi fiscali che questa riforma concede a chi sceglie di costruirsi una propria pensione complementare.

E' anche vero che tutti gli sforzi dei lavoratori saranno destinati a colmare le mancanze del primo pilastro, quello della previdenza pubblica che, come sappiamo, non garantirà una tranquillità economica nel futuro da pensionati. Leggendo il Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni 2002 ([www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)), dal 2030, un dipendente di un'azienda privata o di un ente pubblico, di 60 anni di età e dopo 35 anni di

contribuzione avrà una pensione di poco meno della metà del suo ultimo stipendio.

Su questi temi i messaggi pubblicitari istituzionali non sono del tutto chiari. La campagna informativa che vediamo in tv in questo periodo non fa che parlare esclusivamente dell'utilizzo del Trattamento di Fine Rapporto, come ci racconta la voce dello spot :

*"Una scelta di grande importanza al fine di garantirsi serenità economica e sociale, anche dopo la conclusione dell'attività lavorativa"*

Sono trascurati gli altri aspetti della riforma previdenziale, quali i contributi privati che ogni cittadino e azienda possono versare, in aggiunta al TFR, con benefici fiscali sia durante l'accantonamento sia durante il godimento della prestazione.

Dallo spot, infatti, non si percepisce assolutamente che l'utilizzo del solo TFR consentirà di recuperare al massimo il 25% circa dell'ultimo reddito da lavoro dipendente. E se, come detto precedentemente, la pensione pubblica per i giovani lavoratori attuali non arriverà a coprire neanche il 50%, come si farà a vivere?

Sono domande che noi operatori del settore assicurativo ci poniamo e proponiamo da anni. Le risposte le abbiamo sempre messe in bella mostra davanti agli occhi dei nostri clienti: bisogna sviluppare il terzo pilastro della previdenza, per colmare il restante 25% (gap previdenziale).

In questa fase sembra invece che manchi la volontà delle istituzioni di pubblicizzarne lo sviluppo, malgrado la riforma prenda in considerazione, grazie alla possibilità dei vantaggi fiscali, anche questo aspetto.

Così facendo esiste il timore che l'italiano medio cada nell'equivoco che, sommando quello che riceverà dalla previdenza pubblica con quello che si otterrà dal TFR, il problema della pensione sarà così risolto. Tutti gli esperti sanno che non sarà così, però nessuno vuol fare il primo passo e anche questa volta gli operatori del mercato assicurativo dovranno svolgere un'opera di divulgazione tra i clienti per trovare con loro le soluzioni più adatte per vivere veramente una serena pensione.

## La pensione complementare? Il Tfr non è sufficiente

*L'informazione fornita da banche, assicurazioni, sim e sindacati, non è stata sufficiente a convincere i lavoratori delle aziende con meno di 50 dipendenti*

*Roberto Bianchi*

A pochi giorni dal termine del 30 giugno fissato per esprimere la propria volontà nell'utilizzo del Trattamento di fine rapporto, cosa non è stato ancora detto a proposito

della previdenza integrativa, così come prevista dalla Legge Maroni?

Forse il tema più originale che possiamo affrontare in questa sede, consiste nel fatto che una grande quantità di lavoratori e